

materiale bibliografico, ad accertamenti più rigorosi onde indicare, quindi, anche tramite l'analisi del contenuto e dei contesti più generali, la data e lo stesso destinatario. Ciò, tuttavia, non è stato possibile in tutti i casi. Per alcuni autografi, infatti, per i quali l'esito della ricerca ha avuto un risultato negativo, è stata data l'indicazione generica, ad es., di « destinatario non identificato ».

A un ulteriore problema vale la pena in questa sede accennare. Per i cognomi composti, italiani, cioè per i cognomi preceduti dalle particelle « de », « del », « della », « degli », ecc., si è seguito il criterio generale che queste precedessero il cognome vero e proprio in quanto loro parte integrante. Invece per i casati nobiliari italiani che si sono sostituiti ai cognomi, i prefissi sono posposti. Da aggiungere, ancora, è un'altra avvertenza. Lo schedario dei manoscritti tuttora consultabile presso la Biblioteca dell'Archiginnasio non segue sempre un criterio uniforme di ordinamento alfabetico. Di conseguenza per gli autografi dei cartoni da noi presi in esame, si è creduto opportuno, là dove apparivano possibili dubbi o difficoltà di reperimento immediato del materiale, ricorrere a schede di rimando che aiutassero il lettore nella sua ricerca.

Il presente lavoro è stato reso possibile grazie a un contributo dell'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Esso si è svolto sotto la guida del bibliotecario ispettore del reparto manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, il dott. Mario Fanti, che tuttavia non è responsabile di nostri eventuali errori o incoerenze. Inutile sottolineare che si ringrazia lo stesso dott. Fanti per gli utili consigli offertici nel corso del lavoro.

MAGDA BOVA

Inventario delle carte della chiesa di S. Agata in Bologna conservate all'Archiginnasio

SOMMARIO: 1. Premessa 2. Profilo storico e artistico della chiesa di S. Agata 3. Esame del *Fondo Speciale* 4. Nota bibliografica.

1. PREMESSA

Uno dei capitoli più interessanti della storia diocesana bolognese è sicuramente quello riguardante le numerose ex chiese parrocchiali, che, in parte scomparse, in parte ancora esistenti e adibite a usi profani, sul finire del XVIII secolo rientravano in quella fittissima trama di edifici religiosi che caratterizzavano per l'ampia estensione la Bologna del tempo¹.

Scopo del presente lavoro è proporre l'inventario delle carte di una di queste ex chiese parrocchiali, la chiesa di S. Agata, conservate in sei cartoni, costituenti uno dei *Fondi Speciali* della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio ancora in attesa di essere riordinato e inventariato.

Le pagine che seguono sono dedicate ad un breve profilo storico della ex chiesa parrocchiale, tracciato sulla base dei documenti esaminati.

¹ Per un orientamento su studi e ricerche di storia diocesana bolognese si veda: M. FANTI, *Le fonti per la storia della diocesi di Bologna. Panorama e prospettive di lavoro*, in « Ravennatensia », Arti del III Convegno, Bologna 1968, vol. II, pp. 25-26.

2. PROFILO STORICO E ARTISTICO DELLA CHIESA DI S. AGATA

La chiesa parrocchiale di S. Agata, soppressa per decreto di Napoleone I del 22 giugno 1805², sorgeva in via Castiglione, alla confluenza con l'odierna piazza del Francia (già piazzetta di S. Agata come ricorda una minuscola lapide), fino al 1907, anno della sua demolizione, stabilita per procedere alla costruzione del palazzo centrale delle Poste nell'attigua piazza Minghetti.

Secondo la tradizione, S. Agata sarebbe stata una delle chiese fondate da S. Petronio³, attorno al 433, all'interno dell'angusto quadrilatero contrassegnato alle estremità dalle quattro croci monumentali dette appunto di S. Petronio, nella forma attuale risalenti ai secoli X-XII, conservate dal 1798 nella basilica del santo patrono cittadino allo scopo di sottrarle alla furia dissacratrice dell'armata rivoluzionaria francese⁴.

Quanto alle origini moderne della chiesa, i vecchi repertori si limitano, nelle brevissime note che le dedicano, ad indicare come data della « riedificazione » l'anno 1196. Al riguardo assume particolare importanza una decretale di papa Innocenzo III, di cui ho rinvenuto traccia in una miscellanea di memorie storiche facente parte del cartone VI del *Fondo Speciale* da me riordinato e inventariato. La decretale in oggetto, datata dal Potthast marzo-aprile 1201⁵, permette, infatti, di ricostruire storicamente l'evento e di fissarne con più precisione la data, attorno al 1180, sotto il pontificato di Alessandro III.

² Napoleone I, *Decreto del 22 giugno 1805 sulla riunione delle Parrocchie delle venti città principali del Regno*, presso la Regia Stamperia Veladini.

³ C. GHIRARDACCI, *Della historia di Bologna*, Bologna 1605, parte I, p. 24: « Petronio adunque come Padre, et ottimo Pastore intento a procurare tutti i commodi, et beneficij a questa Città, con somma diligenza seguitando l'esempio di S. Ambrogio, cominciò a estirpare ogni reliquia della perfida, et reprobata opinione d'Arrio, et con ogni studio restaurò tutte le chiese da gli Arriani, et da' Barbari ne' passati anni dirupate, et guaste, et molte altre n'edificò di nuovo in honore di S. Bartolomeo, S. Marco Evangelista, de' Santi Fabiano et Sebastiano, S. Martino, S. Barbatiano, di S. Agata et S. Lucia ».

⁴ Le quattro croci, collocate secondo la tradizione da S. Ambrogio su invito di S. Petronio, si trovavano: a porta Ravennana di fronte alle Torri; all'incrocio fra via Castiglione e via Farini (detta anticamente del Ponte di Ferro); presso la chiesa di S. Paolo nel trivio delle vie Carbonesi, Barberia e Val d'Aposa; in prossimità della chiesa dei SS. Gregorio e Siro e precisamente vicino all'oratorio dei SS. Fabiano e Sebastiano al centro di via Battisasso ora Montegrappa.

⁵ A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum*, Berlino 1874-75, vol. I, p. 122, n. 1337.

In essa il papa interviene a comporre in modo definitivo una lunga disputa, cominciata ai tempi dello stesso Alessandro III e proseguita sotto Lucio III, Gregorio VIII, Clemente III, riassumendone i principali momenti, strettamente connessi alla nascita e allo sviluppo della chiesa stessa⁶.

Alla base della lunga e accanita contesa, promossa dal capellano della parrocchia di S. Maria di Porta Ravennana (anch'essa soppressa in epoca napoleonica e oggi scomparsa) nei confronti del capellano di S. Agata, era l'accusa che quest'ultimo avesse officiato i sacramenti a parrocchiani della chiesa limitrofa, uscendo, per così dire, dai limiti della propria zona di competenza.

Un tipo di causa che si verificava di frequente in tempi che, in mancanza di stabili e ben definite suddivisioni delle aree parrocchiali, potevano vedere, all'interno di una stessa casa, parroci diversi dividersi la cura delle anime, con conseguenze facilmente prevedibili⁷.

A promuovere la fondazione di S. Agata era stato l'arciprete di S. Giovanni Evangelista di Pàstino, antica pieve situata tra il Castello d'Ozzano e il Castello di Settefonti, presumibilmente coll'intento di creare per sé e i suoi canonici una sede nel cuore della città, dalla quale, d'altra parte, la pieve stessa distava oltre dieci miglia.

Alla richiesta « ut in vico Castellionis, in quo superexcreverat populi multitudo, ecclesiam de novo fundaret », Alessandro III aveva concesso il suo assenso e il vescovo bolognese Giovanni⁸,

⁶ Per il testo completo della decretale, si veda: A. FRIEDBERG, *Corpus Iuris Canonici*, Lipsia 1879-81, parte II, pp. 178-179, e, sul medesimo argomento, un mio articolo (in gran parte ripreso nel presente lavoro) apparso in « *Culta Bononia* », anno V, n. 2 (1973), pp. 193-195.

⁷ Non era infrequente, d'altra parte, che gli istituti religiosi si assicurassero il diritto di curare le anime facendo sottoscrivere, in occasione di concessioni di terreni in enfiteusi e di case in locazione, una clausola perpetua di dipendenza « pro divinis ». Un esempio lo offre il Trombelli nelle sue *Memorie storiche concernenti le due canoniche di S. Maria di Reno e di S. Salvatore insieme unite* (Bologna 1752), il quale, al cap. XV, p. 65 e segg., rileva come i Padri di S. Salvatore, dissodando e bonificando i vasti terreni attorno alla loro chiesa, nel darli in enfiteusi, ponessero la precisa condizione che « chi dimorava dovesse e da vivo, e da morto venire in S. Salvatore, per ivi partecipare i Divini Misteri, vale a dire, da vivo coll'udir Messa, Confessarsi e Comunicarsi, e da morto coll'esser ivi sepolto colle solenni Ecclesiastiche cerimonie ». Alle pp. 395-6, inoltre, il Trombelli riporta due *istrumenti* di enfiteusi del 1207 e del 1208.

⁸ Giovanni, vescovo dal 1165 al 1187.

canonico regolare lateranense, aveva collocato e benedetto la prima pietra della cappella e della parrocchia, il cui possesso alla pieve di Pàstino era stato successivamente confermato da Celestino III.

La decretale riporta l'evento con queste parole: « Unde tunc Bononiensis Episcopus [Giovanni] de mandato eiusdem praedecessoris nostri [Alessandro III], et locum signavit, et primarium lapidem benedixit, et in fundamentum secundum consuetudinem collocavit, et sic capellam in eodem loco constructa cum tota parochia, quam usque hodie habet ecclesia de Pastino, per XX annos iuste possedit, quam felicitis recordationis Coelestinus [III] Papa praedecessor noster eis suis litteris confirmavit, et nos sub nostra protectione recepimus constitutam nobis ab eodem archiepiscopo censualem ».

Come si può rilevare la pieve di Pàstino viene indicata come legittima proprietaria di S. Agata già da venti anni e quindi, tenendo conto della datazione del Potthast (marzo-aprile 1201), e del fatto che un torno di tempo quasi analogo separa la fine del pontificato di Alessandro III (1181) e l'inizio di quello di Innocenzo III (1198), possiamo collocare la data della fondazione tra il 1178 e il 1181, indicando come anno più probabile il 1180.

La causa tra S. Agata e S. Maria di Porta Ravennana doveva essersi accesa immediatamente dopo e Alessandro III aveva delegato come giudici l'abate di S. Stefano e il priore di S. Vittore. Il cappellano di S. Agata, forse temendo che costoro volessero avanzare dei diritti sulla sua parrocchia, prima ancora della sentenza (comunque favorevole a S. Maria di Porta Ravennana e confermata da Lucio III, Gregorio VIII, Clemente III), si appellò al papa ottenendo che la causa venisse rimessa nelle mani del vescovo di Ferrara⁹, al quale successivamente, pur privo di ogni appoggio da parte dell'arciprete e dei canonici di Pàstino, riuscì ad affiancare un altro giudice, il canonico bolognese Lanfranco.

Quest'ultimo, tuttavia, non potendo o non volendo intervenire nella questione, delegò un terzo a far le sue veci, ma il vescovo non lo ammise e, rimasto unico giudice, confermò la precedente sentenza che ingiungeva al cappellano di S. Agata « sub pena excommunicationis » di non officiare più per l'avvenire i

⁹ Uguccione da Pisa, canonista di fama, insegnò a Bologna; fra i suoi discepoli ebbe Lotario de' Conti futuro papa Innocenzo III. Venne creato vescovo di Ferrara nel 1190.

sacramenti a nessuno dei parrocchiani di S. Maria « infra certos terminos ».

Contro la sentenza il nuovo cappellano di S. Agata, Ugolino, mosse diverse eccezioni: 1) la prima sentenza era stata emessa dopo l'appello al papa stesso; 2) il precedente cappellano di S. Agata non era stato investito nella causa di alcuna autorità da parte della pieve di Pàstino; 3) il vescovo di Ferrara aveva sentenziato da solo, pur essendo stato espressamente richiesto ed ottenuto un altro giudice.

L'inevitabile replica di S. Maria di Porta Ravennana giustificava pienamente l'operato dei giudici e metteva in rilievo come l'arciprete di Pàstino non avesse sconfessato l'operato del cappellano di S. Agata sul piano giuridico.

Innocenzo III infine, sentite le parti, decideva a favore di S. Maria di Porta Ravennana, confermando la sentenza del vescovo di Ferrara e imponendo perpetuo silenzio « adversae parti ».

L'unione di S. Agata con la pieve di S. Giovanni Evangelista di Pàstino è testimoniata da un altro interessante documento del 19 ottobre 1440¹⁰.

In esso Giovanni di Niccolò Paltroni, arciprete della suddetta pieve, ottiene l'ammissione « in consorcio presbyterorum consorcii porte Ravennatis civitatis Bononie, in quo consorcio reperitur descripta dicta ecclesia Sancte Agathe »¹¹, della quale si ricorda più volte che è « annexa » alla pieve di S. Giovanni Evangelista.

Un altro documento del 12 novembre 1494¹² ci ricorda, invece, una separazione temporanea delle due chiese a favore di don Maffeo da Luni, eletto rettore di S. Agata.

I canonici di Pàstino consentono « quod ecclesia S. Agathae disiungatur, separetur et disuniatur a dicta Plebe ad vitam et favorem dumtaxat domini Maffei de Villa Lunense Sarzanensis Diocesis ».

Un'altra chiesa a cui S. Agata si era unita, il 18 ottobre 1467, era S. Pietro di Borgo Panigale in quel momento « sine cura »¹³.

¹⁰ CARTONE VI, n. 9, *Miscellanea di memorie storiche*.

¹¹ Sull'organizzazione del clero bolognese in consorzi e in congregazioni, contemporanea, come in altre città, alla formazione dei regimi comunali e corporativi medievali, si veda l'opuscolo: *Costituzioni della Congregazione del Clero dei Quattro Consorzi dei Quartieri di Bologna*, Bologna 1916.

¹² Cart. I, n. 11.

¹³ Cart. I, n. 7 a, b, c, d.

L'unione, come appare dai documenti, era stata caldeggiata dalla parrocchia bolognese allo scopo di rinsanguare le modeste entrate.

Il capitolo metropolitano aveva espresso parere favorevole alla supplica « honesti viri domini Laurentii de Fulgineo vicarii, gubernatoris et administratoris parochialis ecclesia S. Agathe » e stabilito l'unione perpetua fra le due chiese, dando a S. Agata la possibilità di incamerare e impiegare « fructus, redditus et proventus » di S. Pietro di Borgo Panigale.

Per l'ubicazione, che la poneva di fronte al complesso costituito dal gotico palazzetto Gadda-Pepoli e dal merlato palazzo Pepoli del XIV secolo¹⁴ e di fianco al settecentesco palazzo Pepoli-Campogrande, seconda dimora dei signori bolognesi, la chiesa di S. Agata ebbe con la nobile famiglia stretti legami.

Un buon numero di carte esaminate lo comprova ampiamente¹⁵ e i Pepoli ne ottennero, del resto, anche il giuspatronato da Achille Vincenzo Volta, ultimo rappresentante di questa famiglia, il quale cedette i propri diritti sulla chiesa a Cornelio Pepoli.

Di notevole interesse è, a questo proposito, una lettera dello stesso Achille Vincenzo Volta indirizzata da Padova, il 6 dicembre 1697, a Cornelio Pepoli¹⁶, con la proposta relativa alla canonica di S. Agata « minaciante molta ruina assieme colla chiesa », di « una libera e perpetua donazione in tutto e per tutto d'ogni ius e pertinenza » e la speranza di far con questo cosa gradita « essendo la suddetta Chiesa di S. Agata così vicina alle sue Case e Palazzo, sapendo massime ch'ella la farà subito risarcire e perfettamente accomodare a maggior gloria di Dio, et ornato della Città ».

L'atto di donazione, rogato dal notaio ferrarese Marco Genari in data 15 marzo 1698, veniva confermato e approvato dal cardinale Giacomo Boncompagni, arcivescovo di Bologna, il 5 aprile¹⁷.

¹⁴ Il complesso ospitò dal 1371 al 1474 il Collegio Gregoriano, voluto da papa Gregorio XI (la spesa fu di 4.000 ducati d'oro per l'edificio e di 500 per il restauro) per consentire gli studi universitari a giovani di modeste condizioni economiche. L'istituto, compreso nella circoscrizione parrocchiale di S. Agata, ebbe vicissitudini varie passando nel 1455 ai Padri Domenicani, che nel 1474 ne rivendettero l'edificio ai Pepoli.

¹⁵ Si vedano ad esempio: Cart. I, nn. 1, 20, 29, 36, 39, 46; Cart. II, nn. 4, 13, 20, 26, 43, 44, 45; Cart. III, nn. 5, 30; Cart. IV, nn. 20, 38.

¹⁶ Cart. II, n. 48.

¹⁷ Cart. II, n. 48; si veda anche la relazione di Vincenzo Lodovico Beltrandi, sindaco della mensa arcivescovile di Bologna, sul giuspatronato di Alessandro e

I Volta erano da tempo detentori del giuspatronato su S. Agata, che una bolla di papa Urbano VIII, il 14 aprile 1636, aveva loro confermato nella persona di Achille Volta.

Tutta la procedura seguita dal senatore bolognese per consolidare il giuspatronato è ampiamente documentata, comprese le numerose spese sostenute a Roma per l'occasione.

La sentenza, favorevole, venne pronunciata il 26 giugno 1639 da monsignor Domenico Odofredi, vicario generale ed esecutore apostolico¹⁸.

Le famiglie Volta e Pepoli contribuirono anche all'ammodernamento e al restauro dell'edificio religioso: i Volta nel 1653, i Pepoli nel 1766.

La piccola chiesa aveva al suo interno tre cappelle, due laterali e una centrale con l'altare maggiore¹⁹.

L'Oretti nel suo manoscritto²⁰ così ne descrive le pitture: « 1 - nel primo altare: il Crocifisso colla Beata Vergine e S. Francesco; due quadri appesi di qua e di là, cioè il martirio di S. Agata e l'apparizione di S. Pietro e S. Agata, sono di Francesco Cittadini. 2 - Maggiore, Pepoli, la S. Agata è di Giovanni Andrea Sirani. Vi era l'ornamento con li Santi Pietro e Petronio dipinti di Giovacchino Pepoli, ma ora cancellati. È dipinta tutta la Cappella da Petronio Fancelli e le figure da Gioseffo Balzani. 3 - Pepoli, la Beata Vergine, che porge il Bambino a S. Antonio di Padova e S. Gioseffo, è di uno scolaro di Guido. Il quadro postovi sotto del martirio di S. Floriano e de' suoi Compagni²¹ è spiritosa e franca operazione di Antonio Gionima ».

Sicino Pepoli, figli di Cornelio Pepoli, in occasione della presentazione (23 febbraio 1711), da parte dei medesimi, di don Bartolomeo Galassi quale nuovo rettore di S. Agata (Cart. III, n. 10).

¹⁸ Cart. I, n. 17; Cart. II, nn. 3, 5, 6, 17; Cart. V, n. 2.

¹⁹ Per l'iconografia si vedano: 1) *Vedute di Bologna disegnate da G. B. Guidicini*, Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (B.C.A.), ms. Gozz. 386, c. 9 (*Palazzo Pepoli da S. Agata*); 2) *Raccolta Gozzadini*, Bologna, B.C.A., cartella III, 23 (*Prospetto di S. Agata*); 3) *Idea succinta e breve dell'origine di tutte le chiese di Bologna*, Bologna, ms. dell'arch. parr. di S. Giovanni in Monte, *pianta della chiesa di S. Agata*. Riproduzioni del *prospetto* e della *pianta* si trovano in L. MELUZZI, *Le soppresse chiese parrocchiali di Bologna*, in « *Strenna Storica Bolognese* », anno XII (1962), pp. 115-116.

²⁰ M. ORETTI, *Pitture sulle Chiese di Bologna*, Bologna, B.C.A., ms. B. 30, della seconda metà del XVIII sec., p. 283. Si veda anche L. MELUZZI, *op. cit.*, pp. 113-116.

²¹ Nella chiesa parrocchiale di S. Agata si riunivano i sacerdoti aggregati al Caritativo Suffragio dell'Anima, congregazione eretta sotto l'invocazione dei Santi

Particolare solennità rivestiva la festa in onore di S. Agata che veniva celebrata il 5 febbraio.

Dopo che un violento incendio nell'anno 1210 aveva arrecato gravissimi danni a gran parte della città²², era stata istituita una processione che, diretta alle quattro croci per rivolgere preghiere alla martire catanese, il cui patrocinio era invocato per tradizione in tutti i casi d'incendio, vedeva la partecipazione del capitolo metropolitano e di tutti i consorzi ecclesiastici dei quartieri²³.

La vita della parrocchia di S. Agata, come, d'altra parte, di tanti istituti religiosi bolognesi e non, era destinata a subire un gravissimo contraccolpo coll'arrivo delle truppe francesi e l'inizio del periodo napoleonico.

Proprio a Bologna, Napoleone, in occasione della visita che stava compiendo assieme alla moglie Giuseppina, attraverso i Dipartimenti, emanò il 22 giugno 1805, il decreto che stabiliva la necessità di ridurre, concentrandole, le parrocchie delle venti città principali del Regno; nel caso specifico di Bologna era prevista una diminuzione da 53 a 18 parrocchie.

Senza soffermarmi a valutare, in questa sede, quali conseguenze potesse avere sulla vita sociale, economica e culturale della città una simile politica, già in atto, comunque, dal 1796, dirò semplicemente che essa dovette scuotere con violenza e dalle radici il vecchio apparato religioso con tutto il suo peso nella struttura storica, monumentale e urbanistica cittadina²⁴.

La soppressione colpiva anche S. Agata che veniva unita a S. Maria del Carrobbio in S. Bartolomeo. In un successivo decreto (23 maggio 1806) del cardinale Carlo Oppizzoni, arcivescovo di Bologna, veniva stabilito che i libri parrocchiali fossero

Floriano e Quaranta Compagni Martiri. Si vedano: Cart. II, n. 41 (con le Regole e gli Statuti della congregazione a stampa) e Cart. III, n. 35.

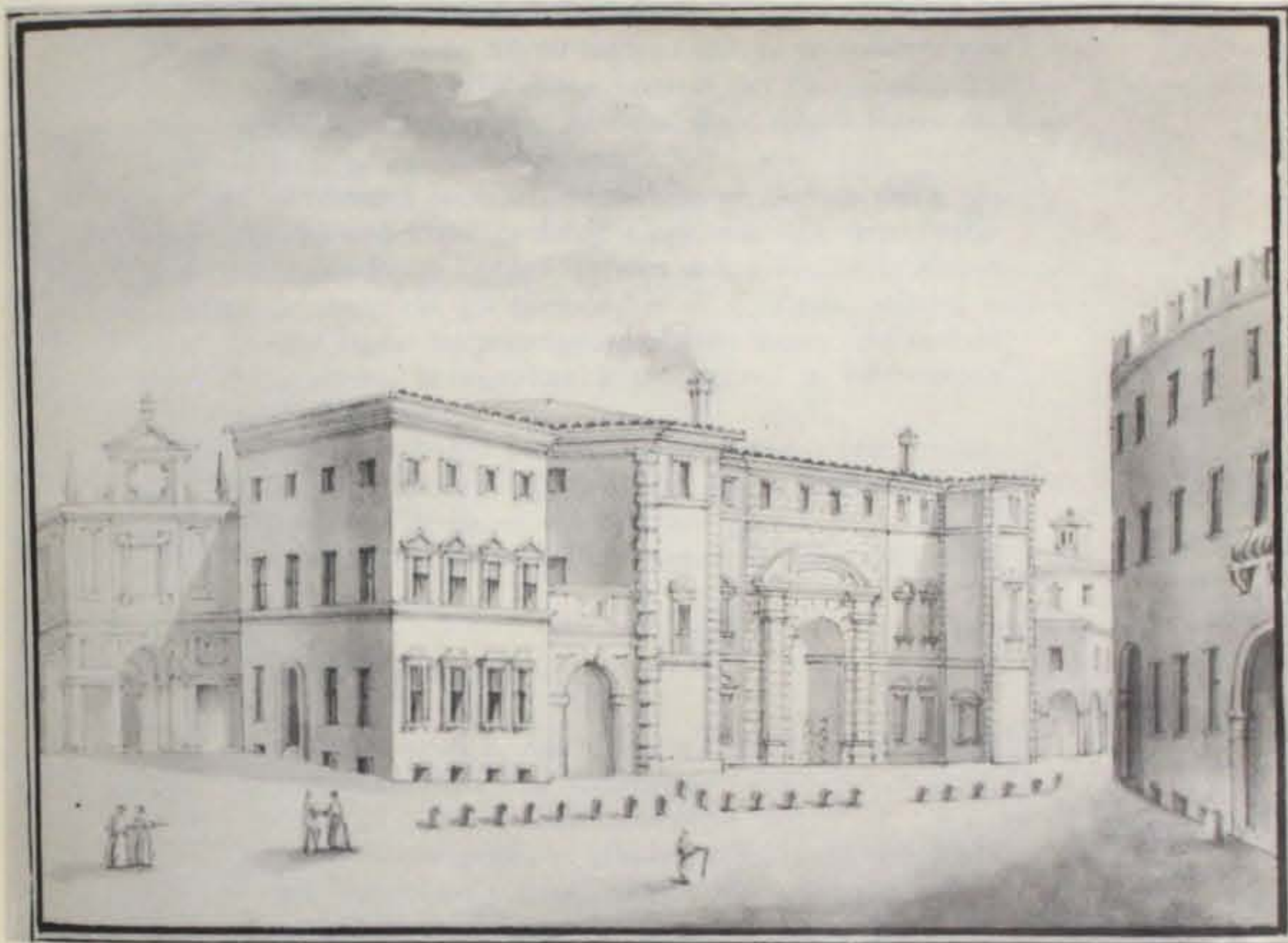
²² C. GHIRARDACCI, *op. cit.*, pp. 114-5: « Quest'anno una parte delle mura nuove della Città, che per l'antichità erano andate per terra, furono rifatte, et a case si accese un fuoco grandissimo in Bologna nella chiesa di S. Bartolomeo di Porta Ravennata, che arse, cominciando dalla strada di S. Stefano, strà Maggiore, strada di S. Vitale, di S. Donato, et la via di Mezo insino a S. Martino, caso veramente miserabile, et di grandissimo danno a questa Città... ».

²³ A. MASINI, *Bologna perlustrata* (ediz. ampliata e ricorretta da A. Sgargi), Bologna 1823, parte I, tomo I, pp. 115-6. Sulla vita e il culto di S. Agata si veda la voce corrispondente nell'*Enciclopedia Cattolica*.

²⁴ Si veda sull'argomento A. VARNI, *Bologna Napoleonica*, Bologna, M. Boni, 1973.



Prospetto della Chiesa di S. Agata
(Bibl. Comun. Archig. Raccolta Gozzadini, cartella III, n. 23)



« Palazzo Pepoli da S. Agata », disegno di G. Guidicini.
(Bibl. Comun. Archig. ms. Gozz. 386, c. 9)

depositati presso il curato di S. Bartolomeo e, due anni dopo, in altro decreto arcivescovile del 10 marzo 1808, se ne stabiliva per il 16 agosto la chiusura²⁵. La chiesa, tuttavia, per i buoni uffici del conte Ferdinando Marescalchi, ministro degli Affari Esteri del Regno d'Italia, poteva rimanere aperta²⁶.

Tra i documenti esaminati, segnaliamo un decreto dell'8 novembre 1836, ancora del cardinale Oppizzoni, che, accogliendo un'istanza di don Pietro Landini, parroco di S. Giovanni in Monte e rettore del beneficio già parrocchiale di S. Agata, relativa a messe che per legato testamentario dovevano essere celebrate in quest'ultima chiesa, lo autorizza a proseguirne la celebrazione nella propria parrocchia²⁷.

Priva ormai da diversi decenni di ogni funzione istituzionale, l'ex chiesa parrocchiale di S. Agata cadeva, infine, vittima del rinnovamento edilizio destinato a modificare parzialmente, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, il volto della città.

3. ESAME DEL *Fondo Speciale*

Il *Fondo Speciale* di S. Agata, frutto di un acquisto operato dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nel 1915, è costituito da sei cartoni contenenti numerose carte.

Esse, raramente originali, in massima parte copie autentiche dovute a don Bartolomeo Galassi, parroco di S. Agata dal 1711 al 1735, inesauribile raccoglitore di memorie e testimonianze relative alla chiesa affidata alla sua cura, vanno dal 28 maggio 1202 al 12 febbraio 1866, e riguardano diversi aspetti, tuttavia prevalentemente economici, della vita parrocchiale: testamenti con legati in favore di S. Agata, contratti di locazioni enfiteutiche, acquisti, vendite, permutate di case e terreni, bilanci annuali delle entrate e delle uscite, inventari dei beni mobili e immobili della parrocchia...

Il loro riordino e inventario è stato eseguito cartone per cartone, seguendo la traccia di un lavoro preesistente non com-

²⁵ D. A. BARBIERI, *Raccolta di varie notizie su le chiese di Bologna*, Bologna, B.C.A., ms. Gozz. 269, tomo I (1760), c. 1.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Cart. IV, n. 35.

pletato; in particolare il materiale dei cartoni V e VI, riprodotto in buona parte quello dei cartoni precedenti, si presentava non ordinato od ordinato a grandi linee.

Nel procedere al riordino mi sono, pertanto, limitato a segnalare i documenti più importanti e, in ogni caso, quelli non inseriti nella serie archivistica.

I registi sono più o meno dettagliati in funzione dell'importanza del contenuto.

4. NOTA BIBLIOGRAFICA

Brevi notizie e riferimenti relativi alla chiesa parrocchiale di S. Agata, oltre che su repertori tradizionali come quelli del Guidicini, del Malvasia, del Masini e su vecchie guide cittadine come quella del Bianconi, si possono trovare anche fra i seguenti manoscritti dell'Archiginnasio:

- B. 30: *Pitture nelle chiese di Bologna descritte da Marcello Oretti*. Della seconda metà del secolo XVIII, ff. 410 in parte num. a pagine, p. 283 (op. cit.).
- B. 441: *Parrochi, o Curati, o Cappellani Curati della città interna di Bologna (e della Diocesi), sì delle attuali che delle già sopresse ne' secoli addietro estratti fedelmente da suoi libri parrocchiali ... da me Baldassarre Ant. M. Carrati questo 26 Marzo 1806*. Dell'anno 1806, pp. 192 num.
- B. 684: *Miscellanea di notizie storiche bolognesi raccolte dal conte Baldassarre Carrati*. Degli ultimi anni del sec. XVIII, pp. 382 num.; pp. 145-6.
- B. 691: *Miscellanea di notizie storiche bolognesi raccolte dal co. Baldassarre Carrati*. Della fine del sec. XVIII e del principio del sec. XIX, pp. 530 num.; pp. 215 + 16 (elenco dei morti della parrocchia di S. Agata 1711-1762).
- B. 2520: *Elenco di tutti i benefici di cui godono le chiese della città e diocesi di Bologna*. Del sec. XVIII, cc. 74 num. + 35 n. num.; cc. 1v, 10r, 46r, 72v.
- B. 2524: *Elenco di tutte le chiese e cappelle della città e del contado di Bologna, con indicazione delle relative cariche ecclesiastiche e giuspatronati e benefici di famiglie nobili*. Dell'inizio del sec. XVII, cc. 97 num. + Indice premesso (di nomi e luoghi di altra mano) di cc. n. num. 29; c. 20r.
- GOZZ. 181: *Bologna vecchia e nuova*. Degli anni 1755-1770, cc. 353 num.; c. 6v.

- GOZZ. 269: Barbieri Diego Antonio, dei Padri Minimi. *Raccolta di varie notizie sulle chiese di Bologna*. Tomo I, 1760. Del sec. XVIII, pp. 540 num. + cc. 6 n. num. e un'aggiunta in fine (di mano di Giuseppe Guidicini, condotta fino al 1814) di cc. 31 num.; p. 24; c. 1 (op. cit.).
- GOZZ. 368: *Chiese parrocchiali della Città e Diocesi di Bologna*. Del sec. XVIII, cc. 97 n. num.
- GOZZ. 369: *Nota generale di tutti i benefici della Città e Diocesi di Bologna con nomi e cognomi di Rettori d'essi*. Dell'inizio del sec. XVIII, cc. 91 num. in parte.
- GOZZ. 370: *Benefici semplici della Città e Diocesi di Bologna coll'indice di coloro che ne hanno il giuspatronato e dei rettori*. Del sec. XVIII, cc. 148 n. num.

Si veda anche il cartone *Storia Ecclesiastica Bolognese*, Caps. H, posiz. I, contenente l'elenco dei curati della parrocchia a partire dal 1295 e un opuscolo a stampa dell'anno 1722 con preghiere in onore di S. Agata.

Va segnalato, inoltre, un altro gruppo di manoscritti della serie B dell'Archiginnasio, opera del Galassi, provenienti da un legato del conte Agostino Pepoli (1915), attinenti specificamente l'attività parrocchiale di S. Agata: B. 3301, B. 3302, B. 3303, B. 3304, B. 3305, B. 3308, B. 3315; non di mano del Galassi, ma di analoga provenienza e oggetto: B. 3309, B. 3310.

Anche nell'Archivio Generale Arcivescovile, tra gli archivi delle parrocchie di Bologna sopresse per disposizione delle autorità francesi nel 1805-1806, è conservato materiale riguardante la chiesa e precisamente i registri parrocchiali dei matrimoni, dei morti, dei cresimati e degli stati delle anime dal secolo XVI al 1805.

VALERIO MONTANARI

I N V E N T A R I O

AVVERTENZA: Le copie, salvo diversa indicazione, risalgono al tempo di don Bartolomeo Galassi, parroco di S. Agata dal 1711 al 1735.

CARTONE I

1. Testamento di Federico Pepoli con lascito alla chiesa di S. Agata. 28 Maggio 1202 (copia).
2. Inventario dei beni immobili appartenenti a S. Agata attorno alla seconda metà del secolo XIV. Certificato del 26 Maggio 1703.
3. Locazione di una casa adiacente alla parrocchia di S. Agata, da parte di Giovanni Paltroni, rettore della medesima, alla madre Giovanna. 5 Settembre 1440 (copia autentica).
4. Commissione del podestà di Bologna a Duccio Zani dei rogiti del defunto notaio Tommaso Salaroli. 7 Febbraio 1457 (originale in pergamena).
5. Nomina di don Cesare Selli a vicario e cappellano di S. Agata da parte di don Daniele Ringhieri, arciprete di S. Giovanni di Pàstino. 2 Aprile 1457 (copia autentica).
6. Locazione enfiteutica di una casa e orto, posti nelle vicinanze di S. Agata, da parte di don Cesare Selli a Gabriele Manzoli. 11 Maggio 1459 (copia autentica).
7. Miscellanea di documenti (copie autentiche) sull'unione in perpetuo della chiesa di S. Pietro di Borgo Panigale a S. Agata:
 - a) unione delle due chiese (17 Ottobre 1467)
 - b) aggiunte al precedente (idem)
 - c) consenso dei canonici e del capitolo metropolitano bolognese (18 Ottobre 1467)
 - d) commissione dei beni di S. Pietro di Borgo Panigale a don Lorenzo da Foligno rettore di S. Agata (20 Ottobre 1467).
8. Testamento di Felicia Filatuglieri. 19 Giugno 1471 (originale in pergamena).
9. Rinunzia di don Lorenzo da Foligno al vicariato di S. Agata e nomina in sua vece di don Gaspare Dalla Rosa. 27 Maggio 1477 (copia autentica).
10. Locazione enfiteutica di una casa, sita nei pressi di S. Agata, da parte di don Gaspare Dalla Rosa a Rizzardo Pepoli. 15 Marzo 1488 (copia).
11. Separazione tra S. Agata e la pieve di San Giovanni Evangelista di Pàstino a favore di don Maffeo da Luni, nuovo rettore della parrocchia bolognese. 12 Novembre 1494 (copia autentica).
12. a) Rinunzia di don Gaspare Dalla Rosa al vicariato di S. Agata e nomina in sua vece di don Giasone Gambi. 24 Agosto 1494 (copia autentica).
b) Idem (copia semplice).

13. Promessa di pagamento di Alessandro Della Costa a don Giasone Gambi, rettore di S. Agata, per l'affitto di un appezzamento di terreno a Monte Calderaro. 14 Gennaio 1497 (copia autentica).
14. Nomina di don Bartolomeo da Stiatico a rettore della chiesa di S. Agata. 2 Aprile 1506 (copia conforme all'originale).
15. Rinnovo di locazione enfiteutica di un appezzamento di terreno a Monte Calderaro da parte di don Bartolomeo da Stiatico a Giuseppe Negretti. 8 Aprile 1508 (copia autentica).
16. Rinnovo di locazione enfiteutica di una casa, sita nei pressi di S. Agata, da parte di don Bartolomeo da Stiatico a Rizzardo Pepoli. 14 Febbraio 1519 (copia)¹.
17. Memorie relative al giuspatronato della famiglia Volta sulla parrocchia di S. Agata. 10 Giugno 1528 (copia).
18. Inventario dei beni mobili presenti in S. Agata. 29 Febbraio 1529 (estratto di don Bartolomeo Galassi, parroco di S. Agata, del 1712).
19. Codicillo di Giacomo Menarini con varie disposizioni. 31 Agosto 1535 (originale in pergamena).
20. Particola del testamento di Alessandro Pepoli contenente il legato in perpetuo di un cero da venti soldi nella Pasqua di Resurrezione. 13 Settembre 1546.
21. Vendita di Antonio Bettocco a Giovanni Dalla Banta relativa ad un appezzamento di terreno sito nel territorio di Molinella. 12 Luglio 1551 (originale in pergamena).
22. Locazione di un appezzamento di terreno, sito nel territorio di S. Venanzio, da parte di don Bartolomeo Ennam, rettore di S. Agata, a Paolo Antonio da Reggio. 16 Maggio 1571 (copia)².
23. Affrancamento di un canone annuo di lire ventiquattro e due paia di capponi su un predio sito nel comune della Beverara. 9 Ottobre 1574 (copia).
24. Locazione di un appezzamento di terreno, sito nel comune di S. Venanzio, da parte di don Battista Palentieri, rettore di S. Agata, a Gaspare Vassellari. 8 Febbraio 1575 (copia autentica)³.
25. Locazione di un appezzamento di terreno, sito nel comune di S. Venanzio, da parte di don Battista Collina, rettore di S. Agata, a Ippolito Piatési. 1 Aprile 1577 (copia autentica)⁴.
26. Testamento di Tommaso Gherardi da Medicina. 3 Aprile 1582 (copia).
- 27-28. Locazioni enfiteutiche di case, annesse alla parrocchia di S. Agata, da parte di don Battista Collina ad Alessandro Volta. 30 Marzo 1585 (copia autentica ed annessa copia semplice).
29. Particola del testamento di Romeo Pepoli contenente il legato in perpetuo di un cero da tre libbre nella Pasqua di Resurrezione e di un altro in memoria di Alessandro Pepoli. 17 Agosto 1587.

¹ Vedi n. 10.

² Vedi Cart. V, n. 1 d.

³ Vedi nn. 22, 25.

⁴ Vedi nn. 22, 24.

30. Assegnazione di una casa nel comune di Crevalcore a Pellegrino Capelli. 3 Settembre 1586 (originale in pergamena).
31. Accordo fra Domenico Capelli ed Elisabetta Capelli sulle pretese di una casa sita nel comune di Crevalcore. 26 Gennaio 1588 (originale in pergamena).
32. Vendita di Andrea Cremonini a Francesco Capelli di una casa sita nel comune di Crevalcore. 30 Giugno 1591 (originale in pergamena).
33. Rinnovo di locazione enfiteutica di due quinte parti di una casa, sita a Bologna in via S. Petronio Vecchio, concessa a Maddalena Galeotti dalle abbazie di S. Stefano di Bologna e S. Bartolomeo di Musiano. 22 Agosto 1592 (originale in pergamena).
34. Testamento di Alessandro Musotti, vescovo di Imola. 1605 (copia a stampa dell'anno 1713).
35. Soluzione di Matteo Capelli a Gabriele Barbieri da Crevalcore della dote pattuita in occasione del matrimonio della figlia Maddalena. 12 Gennaio 1606 (originale in pergamena).
36. a) Libretto delle opere per la sepoltura e le esequie di Annibale Pepoli. 7 Febbraio 1607 (cc. 12 num.).
b) Spese per i funerali di Maria Altieri Castellari. 25 Marzo 1683 (c. 1).
- 37-38. Rinnovo di locazioni enfiteutiche di case, annesse alla parrocchia di S. Agata, da parte di don Andrea Collina ad Astorre Volta. 23 Agosto 1614 (copia autentica)⁵.
39. Assegnazione da parte di Ugo Pepoli di una somma annua alla parrocchia di S. Agata per una lampada perpetua in onore del SS. Sacramento. 12 Febbraio 1622 (copia semplice).
40. Inventario dei beni mobili ed immobili della parrocchia di S. Agata e dell'altare di S. Niccolò nella Chiesa di S. Lorenzo di Porta Stiera e copia delle bolle relative all'una e all'altra di mano di don Andrea Collina. 18 Novembre 1622.
41. Dote da corrispondere a Giovanni Sassoni da parte di Ulisse Ghelli per le nozze della figlia Vittoria. 22 Gennaio 1624 (copia).
42. Vendita di Antonio e Petronio Maccari a Luigi Zambeccari di due case nel comune di S. Egidio. 14 Febbraio 1625 (originale in pergamena).
43. Vendita di Giuseppe Beccantini a Pellegrino Capelli di una casa nel comune di Crevalcore. 27 Settembre 1627 (copia autentica).
44. Vendita dei fratelli Francesco e Vandino Calanchi di un appezzamento di terreno sito nel comune di Saliceto. 12 Febbraio 1628 (copia autentica).
45. Inventario dei beni del fu Gaspare Crescenzi eseguito per istanza della sorella Camilla. 14 Marzo 1629 (copia).
46. Testamento di Filippo Pepoli con lascito di una torcia di cera e di una pianeta alla parrocchia di S. Agata. 1 Gennaio 1630 (copia).

⁵ Vedi nn. 27-28.

CARTONE II

1. Testamento di Ippolita Volta ved. Boncompagni contenente diversi legati e l'istituzione di Achille e Galeazzo Volta, suoi nipoti, a eredi universali. 17 Gennaio 1633 (copia).
2. Vendita di Alessandro Nicolini a Bartolomeo Venturoli della metà di un appezzamento di terreno (pianta allegata) sito in comune di Saliceto. 3 Maggio 1636 (copia autentica).
3. Bolla di papa Urbano VIII confermante il giuspatronato della chiesa parrocchiale di S. Agata alla famiglia Volta. 14 Aprile 1636 (copia).
4. Testamento di Ugo Pepoli con lascito alla parrocchia di S. Agata da impiegare: a) nell'ornamento e nel mantenimento di una lampada votiva per il SS. Sacramento; b) per la celebrazione annuale di una messa commemorativa per sé e il padre. 13 Settembre 1636 (copia a stampa).
5. a) Sommario degli atti prodotti da Achille Volta davanti alla curia arcivescovile bolognese nella causa relativa al giuspatronato di S. Agata in Bologna (due copie);
b) presentazione della bolla di papa Urbano VIII, relativa al giuspatronato Volta, al vicario generale della curia arcivescovile bolognese. 21 Luglio 1637 (copia autentica).
6. Elenco delle spese sostenute a Roma da Achille Volta per consolidare il giuspatronato di S. Agata. Aprile-Giugno 1637.
7. Codicillo di Ippolita Volta ved. Boncompagni, col quale revoca diversi legati fatti nel precedente testamento e ne stabilisce altri. 14 Ottobre 1637 (copia)⁶.
8. Dote di Maria Michelini da Crevalcore, moglie di Domenico Capelli, costituita dai fratelli Geminiano e Domenico. 14 Dicembre 1637 (originale in carta).
9. Acquisto di un appezzamento di terreno nel comune di Saliceto da parte di don Michele Angelo Cesari, rettore di S. Agata. 5 Giugno 1638 (copia).
10. Acquisto di una casa nel comune di Saliceto da parte di don Michele Angelo Cesari. 12 Giugno 1638 (copia autentica).
11. Vendita di Francesco Michelini a Domenico Capelli di una casa in comune di Crevalcore (alle cc. 1v, 2r alberi genealogici delle famiglie Michelini e Capelli). 5 Luglio 1638.
12. Riscatto da parte di Achille Volta di un appezzamento di terreno, sito nel comune di Saliceto, ceduto dal medesimo a don Michele Angelo Cesari per far fronte al legato testamentario di Ugo Pepoli in favore di S. Agata. 6 Luglio 1638 (copia autentica).
13. Testamento di Galeazzo Pepoli. 7 Ottobre 1638⁷.
14. a) Assegnazione di beni alla parrocchia di S. Agata fatta da Achille Volta con la riserva del giuspatronato. 21 Gennaio 1639 (copia).
b) Decreto relativo all'assegnazione suddetta. 23 Febbraio 1639 (copia).

⁶ Vedi n. 1.

⁷ Manca, vedi n. 20.

15. Cessione di don Cristoforo Ragneschi a Ippolita Volta ved. Boncompagni di rendite varie. 17 Giugno 1639 (copia).
16. Acquisto di Ippolita Volta ved. Boncompagni da Sabatino Fogli di un censo imponibile sul valore di un piccolo predio sito nel comune di Bargi. 17 Giugno 1639 (copia).
17. Sentenza del vicario generale della curia bolognese relativa al giurpatronato di S. Agata in favore di Achille Volta. 26 Giugno 1639 (copia).
18. Costituzione da parte di Ippolita Volta ved. Boncompagni di un beneficio a favore della parrocchia di S. Agata al fine di celebrare in perpetuo due messe settimanali. 13 Agosto 1639 (copia autentica).
19. Transazione fra don Michele Angelo Cesari, Alessandro Nicolini e Arcangelo Bernardi relativa alle vertenze insorte per l'acquisto di una casa in via S. Donato a Bologna. 7 Maggio 1642 (copia autentica).
20. Codicillo di Galeazzo Pepoli confermando il legato alla parrocchia di S. Agata, fatto in occasione del testamento rogato in data 7 ottobre 1638 dal notaio Giulio Camillo Masina. 10 Ottobre 1642 (copia).
- 21-22. Rinnovi di locazioni enfiteutiche relative a case, annesse alla parrocchia di S. Agata, da parte di don Michele Angelo Cesari ad Achille Volta. 20 Ottobre 1643 (copia autentica)⁸.
23. Cessioni di don Michele Angelo Cesari a Girolamo Bosi di rendite varie. 17 Agosto 1644 (copia).
24. Acquisto di terreni da parte dei coniugi Grisoni, effettuato col denaro avuto da don Michele Angelo Cesari, quale diminuzione del residuo pecuniario relativo al terreno comprato dal medesimo nel comune di Saliceto il 5 Giugno 1638. 20 Agosto 1644 (copia autentica)⁹.
25. a) Acquisto dell'abate Andrea Casali da Lucia Fiorini da Castel S. Pietro, moglie di Domenico Dal Poggio, di un predio nel comune di Medicina con diverse accollazioni di debiti da parte del compratore, di cui tre rimesse con distinti rogiti b) c) d). 9 Aprile 1646 (originale in pergamena).
26. Testamento di Diamante Campeggi in Pepoli con lasciti alla parrocchia di S. Agata per elemosine, candele, messe. 12 Agosto 1647 (copia).
27. Acquisto dell'abate Andrea Casali dai fratelli Vallini di un predio sito a Ganzanigo nel comune di Medicina. 25 Febbraio 1649 (originale in carta).
28. Concessione in mezzadria per la durata di un anno del predio suddetto ad Antonio Mengoli (vedi n. 27). 25 Novembre 1649 (originale di scrittura privata).
29. Costituzione, da parte di Andrea Casali, di un beneficio semplice (due predi in Ganzanigo) sotto il titolo di S. Francesco all'altare del Crocifisso in S. Agata. 21 Aprile 1651 (copia autentica).
30. Costituzione, da parte dei fratelli Muratti, di un beneficio semplice (una casa e terreni a Castel di Casio), sotto il titolo di Beata Vergine della Neve, all'altare della medesima in S. Agata. 26 Aprile 1651 (copia).

⁸ Vedi Cart. I, nn. 37-38.

⁹ Vedi n. 9.

31. Acquisto di Achille Volta, a favore di S. Agata, da Bartolomeo e Girolamo Civetti di due piccole camere nella parte anteriore della chiesa (allegato un contratto d'affitto di Bartolomeo Civetti a Vincenzo Pinozzi. 11 Febbraio 1649). 31 Luglio 1651 (copia autentica).
32. Rinnovo di locazione enfiteutica relativa ad una casa, annessa a S. Agata, da parte di don Michele Angelo Cesari ad Achille Volta. 31 Luglio 1651 (copia autentica).
33. Permuta casa-terreno tra don Michele Angelo Cesari e Achille Volta. 31 Luglio 1651 (copia autentica).
34. Affrancamento del canone enfiteutico relativo ad una casa, annessa a S. Agata, dovuto a don Michele Angelo Cesari da parte di Achille Volta in cambio di terreno. 31 Luglio 1651¹⁰.
35. Concessione in mezzadria del predio di Ganzanigo per tre anni a Pietro Antonio Mengozzi da parte di Andrea Casali. 9 Ottobre 1651 (originale di scrittura privata)¹¹.
36. Concessione in mezzadria del predio di Ganzanigo per un anno a Matteo Dall'Oppio da parte di Andrea Casali. 9 Ottobre 1651 (originale di scrittura privata)¹².
37. Rinnovo di locazione enfiteutica relativa ad una casa annessa a S. Agata, da parte di don Michele Angelo Cesari ad Achille Volta. 20 Ottobre 1651 (copia autentica)¹³.
38. Permuta di terreni in enfiteusi fatta da Achille Volta con canoni pagabili in favore della chiesa di S. Agata. 7 Aprile 1659 (copia autentica).
39. Locazione enfiteutica di un appezzamento di terreno nel comune di Budrio da parte di don Bonaventura Rossi, rettore di S. Agata, ad Achille Volta. 7 Aprile 1659 (copia autentica).
40. Cessione di un credito di ottocento lire bolognesi nei confronti della chiesa di S. Agata, quale residuo di terreni comprati in passato, a Lorenza Rossi, madre di don Bonaventura Rossi, da parte di Nicolò Nicolini, erede di Tommaso Grisoni. 29 Aprile 1661 (copia).
41. Catalogo dei sacerdoti aggregati al Caritativo Suffragio dell'Anima, congregazione sacerdotale costituita in S. Agata a partire dal 1664 e, dal 1718, sotto l'invocazione e protezione di S. Floriano e dei Quaranta Compagni Martiri di Sebaste in Armenia. Allegato (a stampa): Regole e Statuti della Congregazione (1718).
42. Acquisto di Marco Poggi dai fratelli Falcolini di due predi nel comune di Gavaseto¹⁴, con rilascio al medesimo da parte dei venditori di una somma da investire nell'istrumento di locazione enfiteutica concessa dal parroco di S. Agata a Carlo Falcolini. (Allegato: dimostrazione che non esiste né di fatto né di diritto transazione tra il parroco di S. Agata e il signor Tiraferri, detentore di terreni a Gavaseto). 12 Dicembre 1676 (copia).

¹⁰ Vedi nn. 21-22, 32, 33.

¹¹ Vedi nn. 27, 28.

¹² Vedi n. 29.

¹³ Vedi nota 10.

¹⁴ Attualmente in comune di S. Pietro in Casale.

43. Costituzione di un patrimonio, a titolo di officatura all'altare della Beata Vergine in S. Agata, da parte di Giovanni Pepoli in favore del chierico Giuseppe Guerra aspirante agli ordini sacerdotali. 2 Dicembre 1678 (copia autentica).
44. Decreto del vicario generale di Bologna Filippo Lauri che accorda, su istanza di Odoardo Pepoli, la facoltà di celebrare quotidianamente una messa in S. Agata in seguito alla soppressione della chiesa dei Padri dell'Eremo, nella quale, secondo il testamento dell'avo omonimo, veniva celebrata. 7 Novembre 1799 (copia).
45. Concessioni dell'Assunteria all'Ornato di Bologna a Ercole Pepoli per l'esecuzione di diversi lavori, fra cui la fabbricazione di una nuova chiave sotto la piazza di S. Agata. 1697-1701 (copie).
46. Relazione autografa di don Francesco Consoni, rettore di S. Agata, sulla rendita di quattro tornature di terreno lasciate da don Bonaventura Rossi nel suo testamento. 5 Marzo 1698.
47. Testamento di don Bonaventura Rossi con lascito di un credito, pervenutogli dall'eredità materna, per la celebrazione di due messe mensili in suffragio della propria anima e di quella dei parroci di S. Agata passati e futuri. 5 Maggio 1698 (copia).
48. a) Donazione di Vincenzo Volta a Cornelio Pepoli del giuspatronato di S. Agata (precede una lettera del medesimo Volta da Padova). 15 Marzo 1698 (copia autentica).
b) Conferma ed approvazione dell'arcivescovo di Bologna cardinale Boncompagni. 5-7 Aprile 1698 (copia autentica).
49. Raccolta degli atti relativi alla causa fra don Bonaventura Rossi e Luca Antonio Tiraferri per locazione enfiteutica di terreni nel comune di Gavaseto, concessa dal suddetto parroco a Nicolò Falcolini. 1698-99 (copia).
50. Transazione fra don Ilario Costa, rettore di S. Agata, e Luca Antonio Tiraferri su canoni relativi a locazione enfiteutica di terreni nel comune di Gavaseto. 30 Aprile 1700¹⁵.

CARTONE III

1. Inventario degli effetti spettanti alla parrocchia di S. Agata (compilatore Giuseppe Cattani). 19 Febbraio 1702.
2. Rinnovo di locazione enfiteutica relativa a terreni nel comune di Gavaseto da parte di don Francesco Consoni, rettore di S. Agata, a Luca Antonio Tiraferri. 1 Febbraio 1704 (copia autentica)¹⁶.
3. Rinnovo di locazione enfiteutica di terreni nel comune di Budrio da parte di don Francesco Consoni ad Achille Volta. 5 Luglio 1704 (copia autentica).
4. Decreto del vicario generale della curia arcivescovile bolognese col quale si abilita don Francesco Consoni ad accettare il legato del suo prede-

¹⁵ Vedi nn. 42, 49; Cart. III, n. 2; Cart. V, n. 2 d.

¹⁶ Vedi Cart. II, n. 42, 49, 50; Cart. V, n. 2 d.

- cessore don Bonaventura Rossi. 22 Dicembre 1704 (copia autentica)¹⁷.
5. Consenso di Cornelio Pepoli a don Francesco Consoni per l'accettazione del legato di don Bonaventura Rossi. 10 Gennaio 1705 (copia autentica).
6. Accettazione di don Francesco Consoni ed assoluzione di Francesco Ghisilieri, erede fiduciario di don Rossi, dal pagamento di un altro legato, erogato dallo stesso parroco, per l'acquisto di arredi sacri per S. Agata. 28 Gennaio 1705 (copia autentica)¹⁸.
7. Perizia eseguita da diversi capimastri muratori per il restauro del pavimento della saletta dell'abitazione del parroco di S. Agata. 2 Marzo 1705 (originale).
8. Misura e perizia di Natale Minarelli, pubblico perito della città e del contado di Bologna, relativo al predio di S. Agata sito nel comune di Sabbiuo. 17 Agosto 1705 (originale).
9. a) Restituzione dei beni ereditari a Carlo Giuseppe Ghelli, erede di Lavinia Sassoni Pollicini, da parte di Francesco Orlandini, principale legatario della madre. 19 Aprile 1710 (copia).
b) Notizie sul predio della Beverara di proprietà di S. Agata. 22 Giugno 1678 (copia).
10. Relazione di Vincenzo Ludovico Beltrandi, sindaco della mensa arcivescovile di Bologna, sul giuspatronato dei fratelli Alessandro e Sicinio Pepoli, in occasione della presentazione di don Bartolomeo Galassi quale nuovo rettore di S. Agata. 23 Febbraio 1711 (originale).
11. Rinnovo di locazione enfiteutica di una casa in via Torleone, a Bologna, da parte di Giovanni Antonio Davia, vescovo di Rimini e abate commendatario di S. Maria di Monte Armato, a Maria Gozzini. 6 Novembre 1711 (copia).
12. Acquisto di Antonio Laghi da Carlo Giuseppe Ghelli Sassoni di una casa in via S. Donato, a Bologna, e di un predio nel comune di Manzolino¹⁹, coll'impegno da parte del compratore di saldare diversi creditori del venditore. 1 Aprile 1715 (copia).
13. Assoluzione dell'arciconfraternita dei Santi Sebastiano e Rocco, a favore di Antonio Laghi, relativa al pagamento di frutti sul capitale dovuto alla medesima confraternita. 15 Aprile 1715 (copia).
14. Acquisto di Francesco Zanolini da Carlo Giuseppe Ghelli Sassoni di un predio nel comune della Beverara coll'impegno di estinguere i debiti del venditore. 14 Settembre 1715 (copia autentica).
15. Assoluzione di Giuseppe Rimondi a favore di Francesco Zanolini dal pagamento di somme dovute come accollatario di Carlo Giuseppe Ghelli Sassoni. 26 Settembre 1715 (copia autentica).
16. Assoluzione di don Antonio Magagnoli, rettore mansionario diaconale della chiesa metropolitana bolognese, a favore di Francesco Zanolini, dal pagamento di somme dovute come accollatario di Carlo Giuseppe Ghelli Sassoni. 27 Settembre 1715 (copia autentica).

¹⁷ Vedi Cart. II, n. 47.

¹⁸ Vedi nn. 4, 5.

¹⁹ Attualmente in comune di Castelfranco Emilia.

17. Assoluzione del cardinale Ulisse Gozzadini, rettore del chiericato di S. Prospero di Argelato, a favore di Francesco Zanolini, dal pagamento di canoni dovuti come accollatario di Carlo Giuseppe Ghelli Sassoni. 28 Settembre 1715 (copia autentica).
18. Assoluzione del priore della arciconfraternita dei SS. Sebastiano e Rocco a favore di Francesco Zanolini dal pagamento di somme dovute come accollatario di Carlo Giuseppe Ghelli Sassoni. 30 Settembre 1715 (copia autentica).
19. Assoluzione della monaca Maria Diamante Fontana a favore di Francesco Zanolini dal pagamento di censi dovuti come accollatario di Carlo Giuseppe Ghelli Sassoni. 3 Ottobre 1715 (copia autentica).
20. Assoluzione di Orazio Bargellini a favore di Francesco Zanolini dal pagamento di censi dovuti come accollatario di Carlo Giuseppe Ghelli Sassoni. 24 Dicembre 1715 (copia autentica).
21. Perizia di Francesco Laghi, pubblico perito ed agrimensore di Bologna, relativa a un predio, sito nel comune di Saliceto, appartenente a S. Agata. 10 Ottobre 1718 (originale).
22. Assoluzione di Orazio Bargellini a favore di Caterina Teresa Zanolini in Magagnoli dal pagamento di censi dovuti come accollataria di Carlo Giuseppe Ghelli Sassoni. 17 Luglio 1719 (copia autentica).
23. Vendita di Caterina Teresa Zanolini in Magagnoli ad Antonio Borsari di una casa, sita a Bologna nel borgo S. Giacomo, coll'impegno, da parte del compratore, di corrispondere alle suore di S. Maria Maddalena il censo imposto su un predio della Beverara e saldare il resto entro quattro mesi. 21 Aprile 1722 (copia).
24. a) Vendita di Lorenzo Bignardi a Lucrezia Capelli di Crevalcore relativa ad un censo annuale, imposto su un capitale derivante da un piccolo appezzamento di terreno con casa nel comune di Crevalcore. 24 Settembre 1726 (copia autentica).
b) Dare e avere di Lorenzo Bignardi con i rettori di S. Agata in relazione al legato di Lucrezia Capelli in favore della Chiesa stessa. 1729-1733.
25. [Foglietto volante contenente la seguente indicazione: la posizione 25 del Libro 3 è stata consegnata all'amministratore parrocchiale di S. Bartolomeo].
26. Vendita di Lucrezia Capelli ad Andrea Golinelli relativa ad una casa nel comune di Crevalcore, con convenzione di investire parte della somma dovuta a garanzia dell'acquisto. 24 Settembre 1726 (copia).
27. Mandato di procura generale di Lucrezia Capelli nella persona di don Bartolomeo Galassi, parroco di S. Agata. 24 Settembre 1726 (copia autentica).
28. Sentenza graduatoria dei creditori dei fratelli Magagnoli e di Caterina Teresa Zanolini Magagnoli, fra i quali viene graduata la confraternita dei Santi Sebastiano e Rocco per il loro credito su un predio nel comune della Beverara. 31 Marzo 1727 (copia a stampa).
29. Testamento di Maria Gozzini con diverse disposizioni riguardanti la parrocchia di S. Agata. 21 Maggio 1728 (copia).

30. a) Composizione e assoluzione dei fratelli Antonio e Taddeo Pepoli da parte della Fabbrica di S. Pietro in Roma, relativa al legato, in favore di S. Agata, dei loro avi Alessandro e Romeo, consistente in due torce di cera annuali, in perpetuo, per la SS. Pasqua. 1 Febbraio 1729 (copia).
b) Memorie relative al legato.
31. Decreto esecutoriale del cardinale Boncompagni relativo alla riduzione dell'onere inerente il beneficio semplice sotto l'invocazione di S. Francesco all'altare del Crocifisso in S. Agata. 9 Aprile 1729 (copia). In allegato: istanza di don Lorenzo Landi rettore del beneficio suddetto²⁰.
32. Imposizione e vendita agli esecutori testamentari del fu Girolamo Bacchelli, da parte di don Bartolomeo Galassi, di un censo annuale, derivante da un capitale sulla canonica di S. Agata, con varie clausole, obbligatorie, tra l'altro, il riscatto del censo suddetto. 20 Dicembre 1729 (copia autentica).
33. Assoluzione della confraternita dei SS. Sebastiano e Rocco in favore dei creditori Magagnoli e Zanolini relativa ad una somma dovuta per un predio nel comune della Beverara. 5 Gennaio 1730 (copia autentica).
34. Bilancio delle entrate e uscite del parroco di S. Agata per l'anno 1730.
35. Convenzioni seguite fra don Bartolomeo Galassi e la congregazione sacerdotale sotto l'invocazione e patrocinio dei SS. Floriano e Quaranta Compagni e Martiri, per permettere alla medesima di svolgere le proprie funzioni in S. Agata. 1 Giugno 1730 (copia autentica). Segue manoscritto con rivestimento in pergamena contenente copia semplice delle convenzioni, elenco dei sacerdoti aderenti alla congregazione e memorie storiche della medesima.

CARTONE IV

1. Perizia di Giovanni Mariotti, pubblico perito di Bologna, relativa a un predio, sito nel comune della Beverara, appartenente a S. Agata. 17 Dicembre 1732 (copia).
2. Copia dell'editto di subastazione relativo all'acquisto in favore di S. Agata del predio nel comune della Beverara e relative memorie di don Bartolomeo Galassi.
3. Lettera del cardinale Prospero Lambertini, arcivescovo di Bologna, alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, con la quale esprime parere favorevole alla proposta di don Bartolomeo Galassi di vendere un piccolo predio, appartenente a S. Agata, sito nel comune di Saliceto, per investire il ricavato nell'acquisto di un altro sito nel comune della Beverara. 18 Aprile 1733 (copia).
4. Istanza di don Bartolomeo Galassi sull'operazione precedente (vedi n. 3) e decreto favorevole della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari. 24 Aprile 1733 (copia).

²⁰ Vedi Cart. II, n. 29.

5. Editto per l'alienazione del predio di Saliceto appartenente a S. Agata. 11 Maggio 1733 (copia).
6. Decreto del cardinale Lambertini abilitante don Bartolomeo Galassi alla vendita di un predio in comune di Saliceto per investirne il ricavato nell'acquisto di un altro nel comune della Beverara. 20 Maggio 1733 (copia).
7. Vendita di don Bartolomeo Galassi a Francesco Giovannoni del predio in comune di Saliceto e acquisto con pagamento immediato del predio nel comune della Beverara. 6 Giugno 1733 (copia autentica)²¹.
8. Decreto del cardinale Lambertini, su istanza di don Bartolomeo Galassi, riducente il numero delle messe annue per legato (Volta, Pepoli, Rossi). 18 Marzo 1735 (copia autentica).
9. Inventario degli effetti spettanti a S. Agata consegnati al nuovo parroco don Giovanni Paolo Fanti. 23 Novembre 1735 (originale).
10. Rinnovo di locazione enfiteutica di un terreno nel comune di Gavaseto da parte di don Giovanni Paolo Fanti a G. B. Tirafferri. 21 Gennaio 1739 (copia autentica).
11. Perizia di Domenico Maria Viaggi, pubblico perito di Bologna, relativa ad un piccolo predio nel comune di Budrio, appartenente a S. Agata. 27 Agosto 1743 (originale).
12. Acquisto di don Giovanni Paolo Fanti da Antonio Guerrino Serafini di un censo annuale, imposto su un capitale derivante da un predio sito nel comune di Zenerigolo²². 1 Marzo 1754 (copia autentica).
13. Estinzione di censo, derivante da un capitale, fatta da don Giovanni Paolo Fanti a Venanzio Bacchelli, erede del fu Girolamo Bacchelli. 3 Ottobre 1755 (copia autentica)²³.
14. Inventario degli effetti spettanti a S. Agata consegnati al nuovo parroco don Filippo Tomba. 25 Novembre 1773 (originale).
15. Cessione in favore di S. Agata da parte dell'abate Marco Antonio Gozzini, erede della fu Maria Gozzini, di una casa sita a Bologna in via Torleone, in cambio di un vitalizio e dei lavori di restauro di cui la casa è bisognosa, pagabili col ricavato degli affitti. 17 Gennaio 1774 (copia autentica)²⁴.
16. Locazione enfiteutica, rinnovabile ogni 29 anni, di una casa in via Torleone, da parte di Alessandro Branchetti, abate commendatario dell'abbazia di S. Maria di Monte Armato, a don Filippo Tomba. 27 Gennaio 1775 (copia autentica).
17. Perizia di Giuseppe Angelo Nannini e Costantino Ravaglia, pubblici periti di Bologna, relativa ad un piccolo predio, sito nel comune di Budrio, appartenente a S. Agata. 19 Giugno 1775 (originale).
18. Assegnazione di dote, per legato testamentario di Maria Gozzini, da parte di don Pietro Antonio Roversi, parroco di S. Agata, in favore di

²¹ Per i documenti 1-8 vedi anche Cart. V, n. 1 d; Cart. VI, n. 6.

²² Attualmente in comune di S. Giovanni Persiceto.

²³ Vedi Cart. III, n. 32.

²⁴ Vedi Cart. III, nn. 11, 29; Cart. V, n. 1 a; Cart. VI, n. 5.

- Maria Maddalena Bacigotti, zitella della suddetta parrocchia. 5 Dicembre 1778 (copia autentica)²⁵.
19. Assegnazione di dote alla zitella Anna Bonvicini (vedi n. 18). 3 Dicembre 1782 (originale).
20. Decreto di Filippo Lauri, vicario generale di Bologna, per l'accettazione da parte di don Pietro Roversi del legato di Giovanni Pepoli per la celebrazione, ogni venerdì dell'anno, di una messa in suffragio della moglie Maria Guastavillani Pepoli. 22 Dicembre 1781 (copia autentica).
21. Assegnazione di dote alla zitella Annunziata Gherardi (vedi n. 18). 2 Dicembre 1783 (originale).
22. Locazione per anni tre di un predio, sito nel comune della Beverara, appartenente a S. Agata, da parte di don Pietro Roversi a Giuseppe Benelli. 24 Settembre 1790 (originale).
23. Assegnazione di dote alla zitella Cristina Mancinelli (vedi n. 18). 2 Dicembre 1790 (originale).
24. Quietanza rilasciata da don Giacomo Mazza a don Pietro Landini, parroco di S. Agata, per la costruzione di un baldacchino all'interno della chiesa stessa. 4 Gennaio 1799 (originale).
25. Acquisto di un censo annuale, spettante a don Benedetto Conventi e imposto su un capitale derivante da un predio nel comune di S. Maria di Riosto, da parte di don Pietro Landini con denaro proveniente dall'affrancamento di un censo fatto da Antonio Serafini. 23 Dicembre 1799 (copia autentica)²⁶.
26. [Doveva contenere due particole dei testamenti segreti di Gregorio Bentivoglio (1800; 1802), come si ricava da un biglietto rimasto, datato 28 Novembre 1806, nel cui interno erano contenute le suddette particole].
27. Dichiarazione di Francesco Maria da Piumazzo, su istanza di don Pietro Landini, di aver eretto la Santa Via Crucis nella cappella della sagrestia di S. Agata. 24 Aprile 1806 (originale).
28. Lettera di don Benedetto Conventi a don Pietro Landini, con la quale si trasmette in originale l'istanza (con assenso positivo della curia arcivescovile) dei Promotori al Suffragio per i Defunti nella Chiesa dei SS. Cosma e Damiano a proseguire, in previsione dell'imminente soppressione della loro chiesa, i loro esercizi spirituali in S. Agata. 13 Agosto 1808 (originale).
29. Acquisto di un censo annuale, spettante ad Antonio Tadolini e imposto su un capitale derivante da una casa in via Borgo Nuovo di Bologna, da parte di don Pietro Landini con denaro proveniente dall'affrancamento di un censo fatto da don Benedetto Conventi. 8 Agosto 1812 (originale).
30. [Manca].
31. a) Lettera dell'Assunteria degli Interessati nella Fossa di Bondanello a don Pietro Landini per l'abbattimento di alberi e piante, situate in un piccolo predio costeggiante la fossa suddetta e appartenente al

²⁵ Vedi Cart. III, n. 29.

²⁶ Vedi n. 12.

- beneficio di S. Agata, allo scopo di riattivare la fossa consorziale di scolo. 17 Dicembre 1817 (copia conforme all'originale).
- b) Abilitazione del cardinale Oppizzoni, arcivescovo di Bologna.
32. Locazione enfiteutica, rinnovabile ogni ventinove anni, di un terreno nel comune di Gavaseto da parte di don Pietro Landini a Girolamo Bianconi. 7 Marzo 1825 (copia conforme all'originale).
33. Locazione triennale di un piccolo predio nel comune di Budrio da parte di don Pietro Landini a Giuseppe Molinari da Budrio. 29 Ottobre 1827 (originale).
34. Inventario degli effetti spettanti a S. Agata; redatto in occasione della consegna (10 Febbraio 1792) al nuovo parroco don Pietro Landini e riscontrato in data 9 Maggio 1829 (3 copie)²⁷.
35. Decreto del cardinale Carlo Oppizzoni, su istanza di don Pietro Landini, relativo a messe che, per legato testamentario, dovevano essere celebrate nella ex chiesa parrocchiale di S. Agata coll'abilitazione a proseguirne la celebrazione nella chiesa di S. Giovanni in Monte. Seguono: minuta dell'istanza e allegati relativi a beni e lasciti spettanti alla parrocchia. 8 Novembre 1836 (originale).
36. Copia dell'iscrizione ipotecaria, fatta dal fu don Pietro Landini, a garanzia dei legati istituiti da Odoardo Pepoli a favore di S. Agata. 12 Novembre 1855.
37. Affrancamento di un canone annuo su una porzione di predio, sita nel comune di Gavaseto, da parte di don Angelo Gentili, rettore del beneficio semplice di S. Agata, a favore di Bartolomeo Rossi. 23 Febbraio 1856 (copia).
38. Don Angelo Gentili interpone appello perché nella sentenza del 16 Marzo 1863 relativa alla causa promossa dagli eredi del marchese Guido Taddeo Pepoli, per la graduazione e distribuzione della somma, prezzo di beni rustici e urbani del defunto, non è stato omologato il progetto di graduatoria e salvaguardata la posizione del beneficio di S. Agata escluso dalla graduatoria stessa. (Miscellanea di documenti dal Febbraio al Luglio 1863).
39. Cessione di credito, da parte di don Angelo Gentili, ai figli ed eredi della fu principessa Letizia Murat vedova Pepoli. 12 Febbraio 1866 (copia).

CARTONE V

1. [già L. 1 Miscellanea N. 1]. Comprende carte relative a:
- a) Casa di via Torleone, enfiteutica dell'abbazia di Monte Armato, spettante alla parrocchia di S. Agata. (Vedi Cartone III, nn. 11, 29; Cartone IV, n. 15; Cartone VI, n. 5).

²⁷ Da qui in poi i documenti contenuti nel cartone non erano più numerati; nel riordino si è proseguita la numerazione secondo l'ordine cronologico.

- b) Nota di spese fatte nell'acquisto del predio nel comune della Beverara.
- c) Rendita nel predio suddetto (Vedi Cartone IV, nn. 1-8).
- d) Quattro tornature nel comune di S. Venanzio (Vedi Cartone I, nn. 22, 24, 25).
- e) Osservazioni sui legati perpetui fatti in favore di S. Agata da Alessandro e Romeo Pepoli. (Vedi Cartone III, n. 30 a, b).
- f) Copie di antiche scritture concernenti S. Agata tratte dall'Archivio arcivescovile.
- g) Decretale di papa Innocenzo III relativa alla fondazione di S. Agata nel 1179 (mutilo). [seguono carte sparse].
2. [già L. 1 Miscellanea N. 2]. Comprende:
- a) b) Giuspatronato della famiglia Volta su S. Agata (copie e originali).
- c) Censo di lire 600, creato con l'autorizzazione del vicario generale e dei compatroni di S. Agata, per dar modo a don Bartolomeo Galassi di far fronte ai danni subiti per lo straripamento del Savena in località Saliceto.
- d) Copia della locazione enfiteutica relativa al canone annuale pagato a S. Agata dagli eredi di Luca Antonio Tiraferri (Vedi Cartone III, n. 2). [Seguono cinque « copie », per lo più duplicati di documenti dei cartoni precedenti].
3. [già L. 2 Miscellanea N. 1 (dal 1699 al 1716)]. Contiene la documentazione completa della causa fra il parroco di S. Silvestro, don Francesco Danielli, e quello di S. Agata, don Ilario Costa, relativa ad una casa che entrambi ritengono compresa nella loro parrocchia con possibilità conseguente di amministrarvi liberamente i sacramenti. La sentenza (31 marzo 1700) è favorevole al parroco di S. Silvestro; a distanza d'una quindicina d'anni don Bartolomeo Galassi documenta come fosse la parrocchia di S. Agata ad avere ragione.

CARTONE VI

1. [già L. 2 Miscellanea N. 2 (dal 1739 in avanti)]. Contiene la documentazione completa degli atti processuali nella causa intentata da don Paolo Volta per nullità di permuta di terreni nel comune di Budrio fatta dai suoi predecessori al defunto.
2. [già L. 3 Miscellanea N. 1 (dal 1703 al 1725)]. Contiene nove contratti di locazione del predio situato in Saliceto già proprietà della chiesa di S. Agata e ceduto a Francesco Giovannoni con rogito del 6 Giugno 1733. (Vedi Cartone IV, n. 17).
3. [già L. 3 Miscellanea N. 2]. Contiene:
- a) Notizie sul beneficio eretto all'altare di S. Niccolò in S. Lorenzo di Porta Stiera e sulla chiesa di S. Pietro di Borgo Panigale, entrambe spettanti a S. Agata. (Vedi Cartone I, nn. 7, 40).
- b) *Ordinazioni, e Statuti della Università e Credito delli Compratori*

- e Possessori delli Molini, e Moliture di Bologna (a stampa, anno 1720).
- c) *Ristretto de' conti delle entrate, spese e stato della illustrissima università delle moline e moliture per anni 8 a tutto Giugno 1768.* Stampato per ordine della Congregazione de' Signori Interessati di detta Università li 4 Luglio 1768²⁸.
4. [già L. 3 Miscellanea N. 3 (1766 e seguenti)]. Contiene:
- a) Testamento di Antonia Rambaldi, che nomina suo erede fiduciario il parroco di S. Agata, perché, adempiuti i legati e pagate le spese di sepoltura, il ricavato della vendita dei beni rimasti venga erogato in elemosina ai poveri. 24 Maggio 1766 (copia autentica).
- b) Codicillo al precedente testamento con disposizione di diversi legati. 20 Gennaio 1771 (copia autentica).
- c) Libretto comprovante l'esecuzione delle suddette volontà testamentarie.
5. [già L. 3 Miscellanea N. 4 (dal 1774 al 1789)]. Contiene quindici contratti di locazione della casa sita in via Torleone, spettante alla parrocchia di S. Agata per disposizione testamentaria di Maria Gozzini. (Vedi Cartone III, nn. 11, 29; Cartone IV, n. 15; Cartone V, n. 1a.)
6. [già L. 3 Miscellanea N. 5 (dal 1733 al 1729)]. Contiene dodici contratti di locazione del predio sito nel comune della Beverara, proprietà di S. Agata in seguito ad acquisto in data 6 Giugno 1733. (Vedi Cartone V, n. 1 b, c).
7. [già L. 3 Miscellanea N. 6 (dal 1748 al 1792)]. Contiene tre contratti di locazione del piccolo predio sito nel comune di Budrio e spettante alla chiesa di S. Agata per rivendicazione dello stato ereditario di Achille Volta.
8. [già L. 3 Miscellanea N. 7 (1820 e segg.)]. Contiene tre lettere circolari a stampa (una in duplice copia) del cardinale Carlo Oppizzoni, arcivescovo di Bologna, dirette ai titolari e amministratori di legati e lasciati pii per regolamentarne la materia.
9. *Miscellanea di memorie storiche* relative alla chiesa, tra cui il testo della decretale di papa Innocenzo III sulla sua fondazione; l'ammissione nel consorzio del quartiere di Porta Ravegnana dell'arciprete di S. Giovanni Evangelista di Pàstino, a cui S. Agata era annessa (documento originale, in pergamena, del 19 Ottobre 1440); la donazione di un dente della martire S. Agata (3 Febbraio 1705), e altre carte come inventari delle suppellettili sacre e dei beni mobili e immobili, estratti di spese fatti per lavori di restauro della chiesa.

²⁸ Da notare alcuni avvisi di convocazione diretti al parroco di S. Agata, quale rettore della cappellania di S. Niccolò in S. Lorenzo di Porta Stiera e membro della Congregazione delle Moline. Le riunioni avevano luogo nell'Ospedale di S. Maria della Morte.

Il carteggio di Vincenzo Brunetti fra i «fondi speciali» dell'Archiginnasio

Vincenzo Brunetti, nato a Bologna il 23 febbraio 1761 da agiata famiglia, fece in questa città tutti i suoi studi fino a laurearsi in giurisprudenza. Divenuto poi notaio, esercitò la professione fino al 1795, anno in cui fu nominato, nell'Ateneo bolognese, lettore di notariato.

L'arrivo dei francesi, nel 1796, coincise con l'inizio della carriera politica del Brunetti: infatti figura tra gli incaricati di redigere la costituzione di Bologna, e, sempre come rappresentante della città, prese parte ai vari congressi della Repubblica Cispadana nei quali si distinse per le sue idee autonome. Ricoprì la carica di commissario di governo del Dipartimento del Reno, partecipò al Consiglio degli Iuniori e fu nominato ministro di polizia.

La sua ascesa subì un arresto nel 1798 durante l'occupazione austro-russa; ritornati, nel 1800, i francesi a Bologna, anche la vita pubblica del Brunetti riprese a pieno ritmo, pur non tralasciando l'insegnamento universitario.

Napoleone lo nominò deputato ai comizi di Lione dove fu incluso nel Collegio elettorale dei dotti e dove sottoscrisse la costituzione della Repubblica Italiana.

Nel 1802 divenne prefetto, prima, nel dipartimento del Serio, poi del Rubicone e, quindi, dell'Adige, carica alla quale rinunciò per seguire Antonio Aldini a Parigi come direttore degli uffici della Segreteria di Stato.

Nel 1805 fu nominato commendatore della Corona di Ferro; nel 1811 raggiunse l'apice della carriera con la nomina a direttore